

Scelte inspiegabili nella gestione della rabbia

di Luca Funes*

La campagna di vaccinazione antirabbica in Veneto viene gestita in un modo che, ad essere generosi, può essere definito approssimativo, con scelte inspiegabili dei singoli sindaci che hanno firmato ordinanze davvero fantasiose.



È noto che vengono vaccinati dai colleghi Asl solo cani con microchip, che le vaccinazioni avvengono nei luoghi più disparati, ad iniziare da locali commerciali dismessi, nei garage, nei locali messi a disposizione dalle riserve di caccia, addirittura nella biblioteca, ignorando non solo le buone pratiche veterinarie ma anche il minimo rispetto dei requisiti

igienico sanitari.

Anche nei comuni dove sono presenti strutture veterinarie di liberi professionisti, l'Asl ha preferito utilizzare locali di ogni genere pur di non appoggiarsi a strutture idonee, peraltro autorizzate su parere delle Asl stesse.

Sulla stampa locale non mancano articoli su questa vicenda che ci ha visto prima sorpresi, poi indignati.

La rabbia, agli occhi dei cittadini, perde i connotati di grave zoonosi, di pericolo per la salute pubblica e **viene declassata ad arena di "scaramucce" fratricide sulle "tariffe"**.

A fronte di una totale mancanza di informazioni ai cittadini da parte delle autorità competenti, i **colleghi liberi professionisti hanno vaccinato un numero elevatissimo di animali**

di proprietà ben prima che iniziasse - oltre tutto con grave ritardo - la campagna di vaccinazione obbligatoria per gli animali di proprietà e quella orale delle volpi.

In ulteriore contrasto con tutte le indicazioni scientifiche sulle corrette modalità di gestione in caso di rabbia negli animali domestici e selvatici, **è stata anche prorogata dalla provincia di Belluno la caccia alla volpe** ed il Corriere delle Alpi del 10 gennaio titola a grandi caratteri *"Rabbia: i cacciatori sentinelle del territorio"* dando spazio alle dichiarazioni del responsabile dei distretti venatori piuttosto che a notizie scientificamente corrette e divulgate da medici veterinari.

Oltre a ciò, nel mentre esercitiamo la nostra professione, con scienza e coscienza, **dobbiamo anche sopportare le accuse di essere dei parassiti**, di approfittare della situazione per arricchirci, di creare allarmismo, di essere "passibili di denuncia" oppure di non aver accettato vantaggiosi "accordi" su "tariffe" professionali, penalizzando così i proprietari dei nostri pazienti.

Noi continuiamo a lavorare come abbiamo sempre fatto, lasciando a quella parte di colleghi poco professionali, autocelebrazioni e dichiarazioni che sono ben in contraddizione con i fatti. Resta l'amarezza per **l'ennesima mancata occasione di poter dimostrare che la professione è formata da medici**, in grado di imporre - perché scientifiche e quindi oggettive - le proprie conoscenze e le proprie competenze.

* Segretario Ordine dei veterinari di Belluno

Ordine del giorno